

CONCLUSI I LAVORI DELLA COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

Il contributo degli organi di controllo all'unità e al rafforzamento del Partito

Approvato all'unanimità il rapporto del compagno Scoccimarro — Numerosi interventi sui problemi della classe operaia, sull'importanza delle celebrazioni della Rivoluzione d'Ottobre, sulla stampa e sulla « via italiana » — Intervento di D'Onofrio sul settarismo e il revisionismo — Le conclusioni di Scoccimarro

Si sono conclusi ieri a Roma i lavori della Commissione centrale di controllo. Sulla relazione del compagno Scoccimarro dal tema « Il rafforzamento del Partito e i compiti delle Commissioni di controllo » si è sviluppata una ampia discussione.

Le questioni connesse con il problema del settarismo e del revisionismo sono state al centro della discussione. Ne hanno parlato i compagni Ravagnan, Amadesi, D'Onofrio, Scotti, Valli, Vaja, Mimmo, Vergani, Schiapparelli, confermando il loro consenso con le posizioni illustrate dal compagno Scoccimarro e con la linea scaturita dalla ultima riunione del C.C. In modo particolare il compagno D'Onofrio ha fatto rilevare come la tesi illustrata dal compagno Scoccimarro sul settarismo, pur nello sforzo di precisazione e di approfondimento, sia perfettamente aderente all'indirizzo contenuto nel rapporto e nelle conclusioni del compagno Togliatti nella riunione comune di luglio del C.C. e della C.C.C.

La linea del Congresso. Unanimità si è affermata che, pur facendo la dovuta e necessaria distinzione circa le manifestazioni del settarismo e del revisionismo, è dovere di tutti i militanti del partito di adoperarsi conseguentemente per combattere la una e l'altra deviazione, dovunque si manifestino. Organismi dirigenti, per far compiere ulteriori passi in avanti al partito e al movimento democratico italiano, debbono sviluppare e intensificare l'attività di militante di tutti i militanti del partito alla linea dell'VIII Congresso.

La necessità di sviluppare e allargare la discussione per una migliore assimilazione della linea politica del partito non deve far dimenticare l'esigenza di collegare alla discussione l'azione politica e la lotta delle masse operaie e popolari. Non sarebbe utile né efficace una discussione che non mirasse a sviluppare l'azione delle masse: così come sarebbe vana ogni azione priva di una discussione capace di chiarire le idee, acquistare le coscienze, aprire la prospettiva.

I problemi della classe operaia e dei legami del partito con la massa lavoratrice sono stati trattati dai compagni Rotta, Sant'Anna, Domini, Rita Montagna e Pizzorno, i quali hanno rilevato la necessità di studiare meglio le insicurezze e gli errori che ancora ostacolano l'allargamento e il rafforzamento dei legami del partito con gli operai dei grandi centri industriali.

L'assemblea di Milano nei primi giorni di novembre per discutere con i rappresentanti diretti degli operai delle grandi fabbriche rappresenterà un capitolo importante della precisazione della linea del partito in questo settore; pertanto è stata sottolineata la necessità che in tutte le organizzazioni del partito, e in primo luogo dell'Unione Sovietica, si conduca una adeguata azione nella stessa direzione. E si compia un lavoro costante e tenace per opporsi vittoriosamente alla pesante campagna politica e ideologica scatenata da più parti contro la classe operaia e la sua avanguardia, per fiaccare la coscienza di classe dei lavoratori, e spezzare la unità e la capacità di lotta.

Ampla parte della discussione è stata dedicata ai problemi del mondo socialista e in primo luogo dell'Unione Sovietica; su questi argomenti si sono particolarmente intrattenuti i compagni Amadesi, Domini, D'Onofrio, Balboni.

Approvando la risoluzione della Direzione del partito, per il 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, tutti i compagni della C.C.C. hanno riconosciuto la necessità di contribuire alla piena riuscita della campagna celebrativa della Rivoluzione d'Ottobre, contribuendo al rafforzamento politico e ideologico del partito, rendendo possibile una più ampia conoscenza del significato e delle conquiste della grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, e servono al rafforzamento dei legami fra i popoli sovietici e il popolo italiano e al consolidamento della pace.

borghese. Nella organizzazione e direzione dell'economia socialista si è passati dal sistema rigido di centralismo verticale a quello più elastico di decentramento territoriale. Il significato storico di tale riforma mi pare si debba ricercare nella contraddizione che si era venuta creando fra il grado di sviluppo delle forze produttive e le forme di organizzazione e direzione dell'economia del Paese. Questa contraddizione si risolve oggi con la riforma, che riduce il centralismo entro i limiti che possono garantire lo sviluppo complessivo dell'economia sulla via dell'autoregolazione del sistema di un assoluto centralismo e un ritmo periodo della costruzione del socialismo, specialmente nei paesi con una economia arretrata; ma ad un determinato grado di sviluppo delle forze produttive, quel sistema cessa di essere fattore di stimolo e di impulso, e diviene un ostacolo ed un freno ad ogni ulteriore progresso economico. Da ciò la necessità di una riforma, che questa non significa crisi o fallimento del comunismo; e non significa nemmeno pura correzione di errori; anche quest'aspetto esiste, ma il suo valore è significativamente essenzialmente nella svolta storica che essa realizza, ed attraverso cui si creano le condizioni di nuovi sviluppi e di nuove conquiste sulla via del socialismo e del comunismo.

La « via italiana ». Scoccimarro ha poi chiarito talune questioni poste sul problema della « Via italiana », che significa il rapporto alla Costituzione repubblicana, ponendo in rilievo l'esigenza che si debba dare sempre maggiore chiarezza e precisione alla prospettiva che essa significa, e alla luce della quale bisogna giudicare la nostra posizione politica nel momento attuale. E in questo quadro che bisogna considerare il problema delle lotte operaie e della nostra politica verso i ceti medi.

Passando ai problemi della vita interna di partito, Scoccimarro si è soffermato sulla questione del centralismo democratico, sviluppando le basi teoriche di tale concezione. È necessario — egli ha detto — fare la massima chiarezza su tutte le questioni di cui si discute una nota pizzeria di corso Buenos Aires e dall'alto scendeva un aereo che imbandiva un buffet. Il fatto era che un gruppo di giovani donne, che si preparano in quel momento nel bagno di una casa di via Madonna, erano in un caso di via Madonna. Il fatto era che un gruppo di giovani donne, che si preparano in quel momento nel bagno di una casa di via Madonna, erano in un caso di via Madonna.

GENOVA, 21 — L'inchiesta sulla morte di Fabio Guidalotti, il giovane figlio di un ricco operatore commerciale genovese, si è conclusa con una incriminazione da parte dell'ispettore capo Francesco Ferrioli, il padrone dell'appartamento in cui si svolse la festa a base di alcoolici, stupefacenti, e stato accusato di omicidio colposo, traffico di stupefacenti e somministrazione degli stessi. Con l'incriminazione del principale responsabile della festa sono stati segnalati e posti in libertà Giovanni Cattone, esponente del Msi genovese ed ex candidato fascista al Consiglio comunale nelle ultime elezioni, e Mauro Leone, noto pregiudicato, in quanto a due, come del resto le donne che avevano partecipato alla riunione, non potevano essere accusati di omicidio colposo, ma di aver contribuito al reato attribuito al Ferrioli.

Tutto cominciò alle 23 di mercoledì sera a quella casa di via Madonna di Fabio Guidalotti, su cui sedevano anche il Leone e il Cattone, intimi amici del giovane, si accostò alla porta di



Sono lavoratrici italiane in Gran Bretagna; lavorano nella fabbrica di Penstone (South Yorks) alla produzione di ossature di ombrelli e fanno parte di un largo gruppo di connazionali, che si sono trasferite in cerca di lavoro nella piccola cittadina inglese.

Scoperti mandante e assassini dei due fratelli uccisi a Lercara

Un commerciante di Bagheria ordinò il duplice delitto. PALERMO, 21 — I reattori, partecipanti alla esecuzione materiale del delitto di Lercara Friddi, in cui vennero uccisi a sciariche di « Lupara » i fratelli Vittorio e Pietro Spallà sono stati identificati e arrestati. Si tratta di cinque persone: il commerciante Ignazio Camenano di 45 anni di Bagheria, mandante; Salvatore Migliorisi e Nicola Salpietro, esecutori materiali del duplice assassinio; Domenico Cabbibbo e Antonio Salpietro, partecipanti alla esecuzione materiale del delitto.

MENTRE A SAN MARINO SI LAVORA IN PIENA TRANQUILLITA'

Fallito l'attacco contro la Repubblica i d.c. puntano sulle bugie della stampa

La storia del colpo di stato clericale — Tresche e corruzioni per impadronirsi del potere — Il « Corriere della Sera » agita nuovamente la vergognosa arma del ricatto economico contro il piccolo Stato — Fanfani solidarizza col suo socio sconfitto

(Dal nostro inviato speciale) SAN MARINO, 21 — Si profano ore drammatiche nella Repubblica di San Marino. Che cosa è accaduto? Nulla, assolutamente nulla, e soltanto un titolo del Resto del Carlino a cui non dispiace — come dicono scherzosamente a Bologna — « fare la Zaccanti », cioè di assumere pose teatrali sempre un po' troppo caricaturali. La verità è summatamente continuata a vivere, come sempre, la loro vita, ordinatamente, quietamente, lavorando in letizia come consuetudine al lavoro. Solo i democratici, che del Vangelo hanno dimenticato e trarsi da lungo tempo gli insegnamenti, non riescono a darsi pace, e si cercano, in arretramento, si muovono la

codici, meditando rendite e minacce oscure rappresentate a quanti hanno contrastato i loro progetti sciziosi. Non so quale dei dirigenti, l'unico che accennò persino all'eventualità di decretare l'esilio perpetuo per gli attuali capitani reggenti, — a loro dire — di usurpazione del potere? Partito alla carica al gran galoppo con la certezza di conquistare al primo assalto il Palazzo del governo, i democristiani non hanno avuto l'avvertenza di predisporre una linea di difesa e una via di ripiegamento. Ed è miseramente l'attacco sono rimasti appiattiti, allo scoperto su un'essissima lingua di terra che non offre possibilità di manovra, e ora se ne stanno storditi, con gli occhi, carichi di lacrime e di dis-

spetto, esposti all'ironia degli avversari (fin troppo elementari e benemeriti, dirò) col rischio di precipitare nell'assurdo o nel ridicolo. Potrebbero, volentieri, ritirarsi alla spicciolata approfittando della incommensurabile lunganimità dei cittadini; ma la loro vanità è più forte di ogni suggerimento del buon senso. E con la loro sicura sapienza affidano non hanno saputo trovare altro espediente polemico se non quello di attribuire ad altri le colpe di cui essi sono responsabili. Infatti, fallito il colpo di Stato che avevano disposto con la completezza di un pover'uomo, continuano a ripetere sino alla nausea che il colpo di Stato è opera dei socialisti comunisti. Vi è ancora qualcuno che

non abbia capito la realtà del fatto? Ebbene, ripetuto a conforto dei più lenti a comprendere. I socialcomunisti — al governo dal 1945 — dispongono attualmente di una buona maggioranza avvenuta all'assemblea straordinaria della Repubblica — il Consiglio grande e generale — 35 dei 60 consiglieri. Lo stesso numero, un dondolo bizzarra del partito socialista, travolto da una misteriosa (ma non tanto) crisi di malumore, abbandonando l'estremismo verboso abbracciato, con molta disinvoltura, l'appuntamento di un segretario e trascinato con sé — tra i file degli oppositori — altri quattro suoi amici. Questo salto della qualità annulla apparentemente la maggioranza socialista, e la riduce ad una esultanza pura.

La tragedia orgia di via Madre di Dio a Genova Denunciato per omicidio colposo il giovane che fornì ai Guidalotti la fatale iniezione. Il Fereoli indiziato anche per traffico di stupefacenti - Una ragazza di 14 anni tra le partecipanti alla serata - Come la polizia è giunta a ricostruirli in tutti i particolari

PALESTINA, 21 — In esecuzione di un ordine di arresto emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, è stato arrestato ieri, presso una clinica palermitana, il sedicente principe Mario Paternò, di 44 anni, calabrese, e abitante nella Capitale in via Trastevere. Arresto è stato eseguito dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, al comando del capitano Pantullo, al quale era pervenuta da Roma la segnalazione che il ricercato si sarebbe dovuto trovare a Palermo. Mario Paternò non ha potuto tuttavia essere arrestato in carcere essendo stato dichiarato inespugnabile dai sanitari a causa della sua infermità, ed è rimasto piantonato.

Il pregiudicato è accusato di falso e di acquisto illecito di sostanze stupefacenti — Un medico inesistente — Ricoverato per uno « svezramento »

Il falso principe di Paternò arrestato in una clinica di Palermo. Il pregiudicato è accusato di falso e di acquisto illecito di sostanze stupefacenti — Un medico inesistente — Ricoverato per uno « svezramento »

Tuttavia il prof. Bigli, leader della democrazia cristiana locale, ha garantito che non deporrà la spada (simbolica) sino a quando il sole della libertà (originale immagine retorica) non brillerà sulle vette del Titano. Stando alle affermazioni di questo « Adenauer » paesano, la battaglia per i suoi è già vinta. « Ma la proseguiremo — egli ha dichiarato alla stampa — pur evitando sacrifici ai nostri seguaci che generosamente anche ieri erano pronti a tutto osare ».

Intanto gli inviati speciali, che in un modo o nell'altro devono inviare la loro quotidiana corrispondenza, si sono accorti di qualche interesse, più che registrare i fatti sembrano interessarsi a regolare il corso, a modificare gli sviluppi secondo le aspirazioni — neppure quelle — dei dirigenti di minoranza. Qualuno consiglia la creazione di un governo — l'elenco da eleggere all'aperto, come le reginette di Adenauer, a questo punto questo governo è quello legale. Così la pagliaccata, cominciata all'aperto, avrebbe l'immane conclusione al chiuso, in una delle torri adibite a stabilimento carcerario.

Qualche altro propone per le manifestazioni « di principio », per le proteste moralistiche, suggerisce e consiglia di non fare di questo un momento di crisi di coscienza, ma di un appello al mondo intero.

Il Corriere della Sera, esclusa l'eventualità di una azione diplomatica — che, osserva, è obsoleta — suggerisce di appurare l'elemento « comico » — arcaica in altra soluzione: « Portata ben più concreta avrebbe un intervento presso il governo italiano che dispone indubbiamente di mezzi di pressione finanziaria, amministrativa e politica sul governo sannarinese ». In altre parole, il risultato è dell'assedio economico.

Ecco dove finisce la ferrea, ecco dove tramonta la « orca » ed ecco la libertà per tutti i clerici — opportunisti che prospettano i monti del Titano in libertà del blocco stradale, al confine, delle convenzioni — rispettabile da Roma, della « demagogia suppletiva senza decoro. Il tutto in cambio di un posticino semestrale, sulle effimere poltrone degli oppositori in questo senso, si può muovere oggi a Roma, come con un telecamerone al suo sesto sesto, resta ora di vedere se il governo di Scabia, alla tenace, con una telecamerone, non si accinge a fare una azione di strangolare la presidenza della Repubblica, rinunciando al proprio prestigio, per dare una tregua al comitato sannarinese.

GUIDO NOZZOLI

PALESTINA, 21 — In esecuzione di un ordine di arresto emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, è stato arrestato ieri, presso una clinica palermitana, il sedicente principe Mario Paternò, di 44 anni, calabrese, e abitante nella Capitale in via Trastevere. Arresto è stato eseguito dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, al comando del capitano Pantullo, al quale era pervenuta da Roma la segnalazione che il ricercato si sarebbe dovuto trovare a Palermo. Mario Paternò non ha potuto tuttavia essere arrestato in carcere essendo stato dichiarato inespugnabile dai sanitari a causa della sua infermità, ed è rimasto piantonato.

Il pregiudicato è accusato di falso e di acquisto illecito di sostanze stupefacenti — Un medico inesistente — Ricoverato per uno « svezramento »

Il falso principe di Paternò arrestato in una clinica di Palermo. Il pregiudicato è accusato di falso e di acquisto illecito di sostanze stupefacenti — Un medico inesistente — Ricoverato per uno « svezramento »

STUDIATE RADIO e TV PER CORRISPONDENZA Finalmente un corso con lezioni chiare con sistema dialogato (a domanda e risposta)

